

4000
CENNO BIOGRAFICO

SUL

CONTE TIBERIO TRONI

pubbliche e private contingenze Egli si adoperasse.

Dal Conte Alessandro Troni e dalla Signora Giacomina Matteucci di Forlì nacque il Conte Tiberio in Imola il dì 9 febbrajo 1772. Fino dalla più tenera età addimostrò un' indole dolcissima, e molta attitudine ed alacrità negli studii, de' quali ebbe i primi rudimenti nelle patrie scuole, finchè all' età di circa diciotto anni fu dal padre mandato alla nobile Accademia Ecclesiastica di Roma.

Da pochi anni ivi con molto profitto attendeva alle legali discipline, quando il Pontefice Pio VI. conosciutane la bontà di cuore e la svegliatezza dell' ingegno, fissò gli occhi sopra di lui, e nonostante la troppa sua giovinezza, lo chiamò nel Giugno 1794 Uditore alla Nunziatura di Colonia.

Ubbidiente ai Sovrani voleri recavasi il Troni in Germania; ma giunto in Augusta, seppe invasa da' Francesi Colonia, onde, mutato intendimento, e secondo ordini ricevuti, si condusse al Castello di Crotorf ad abboccarsi con Monsignor Pacca allora Nunzio, che retrocedeva da Colonia, ed a pren-

dere in consegna gli Archivi di quella Nunziatura.

Morto nel 1795 Monsignor Zelio Nunzio a Monaco , e destinato a succedergli Monsignor Annibale della Genga , che in questo tempo avea surrogato il Pacca in Colonia, fu al Troni affidata dalla Segreteria di Stato l' amministrazione di questa Nunziatura ; incarico cui Egli con grande solerzia sostenne per oltre due anni.

Nel 1798 fu spedito da Monaco a Roma minacciata dagli Eserciti Francesi per offrire al Pontefice Pio VI. un asilo in Germania ; ed avvenuta l' invasione , fu inviato al congresso di Ratstadt apportatore di Brevi Pontifici ai Sovrani di Germania , e molto ivi si adoperò per l' utile della Chiesa , e per la salvezza del Sommo Pontefice. Seguita l' infausta morte dell' illustre Prigioniero di Savona , e radunatisi i Cardinali in conclave a Venezia , vi si trasferì il Troni incaricato di trattare le differenze che sussistevano colla Corte di Russia per gli affari dell' Ordine di Malta. Nel 1800 per questi ed altri importanti negozii fu mandato a Roma , d' onde rivenuto in Germania , essen-

done nel 1801 partito il Nunzio, fu a lui commessa l'amministrazione di quella Nunziatura, che tenne fino al 1807.

Nel volgere di questo tempo fu a Ratisbona presso quell'Arcivescovo Arcicancelliere della Dieta, ed ebbe non piccola parte ai concordati della Santa Sede coll'Impero Germanico e colle Corti di Baviera e di Wurtemberg trattati da Monsig. della Genga.

Per breve tempo ritornò Questi al suo ufficio di Nunzio; ma passato a Parigi, rimase nuovamente il Troni alla testa della Nunziatura, finchè un Decreto del Vicerè d'Italia del Giugno 1808 che richiamava tutti i sudditi del Regno che sostenevano impieghi per altre Corti, l'obbligò a lasciare, avutone in prima il permesso dalla Santa Sede, la sua carica e la Germania; perlocchè si ridusse Egli in Imola a menar vita privata, venendogli tuttavia conferita alcuna Municipale Dignità.

Caduto il Governo Italiano, e ripristinato il Pontificio, di lui si valse il Settimo Pio per varie importanti missioni, tra le quali per accompagnare a Parigi nel 1814 Monsignor della Genga inviato al Congresso

degli Alleati. Ritornato in Patria, ebbe dal Delegato di Bologna Monsignor Giustiniani l'incarico provvisorio di Proposto del Bollo e Registro, e Conservatore delle Ipoteche ; nel qual tempo eseguì Egli la brigosa e difficile operazione del trasferimento degli Archivi delle Ipoteche riguardanti i Distretti d' Imola e di Lugo, che dal Dipartimento del Reno venivano ritornati alle Legazioni di Ravenna e di Ferrara.

Stanziatosi in questi anni in Imola, si diè alla cura dei proprii affari, e nel Maggio 1819 condusse in moglie la Contessa Anna Zauli Donzella di una delle più cospicue famiglie di Faenza, e fornita delle più belle doti di animo e di cuore, e nella dolce quiete domestica riposava dalle passate fatiche.

Ma quel riposo parve gli venisse concesso solo perchè riprendesse vigore a vie-meglio esercitarsi poscia nella cosa pubblica. Difatti assunto al Pontificato nel 1823 sotto nome di Leone XII. il Cardinal della Genga, fu suo primo pensiero il chiamare presso di sè l'antico suo Uditore e compagno, che nelle difficili Nunziature di Ger-

mania tante prove di devozione e di capacità gli avea date ; ed onoratolo in Roma di varie incombenze, nel Maggio 1824 mandollo a Venezia a farvi l'acquisto della Biblioteca del Conte Leopoldo Cicognara, ricca specialmente di Opere Classiche di Belle Arti, che ora fa parte della Vaticana.

Quindi fu inviato alla Corte di Monaco a trattarvi la compra dell' Appannaggio del Duca di Leuchtenberg, che però non sortì effetto, ed a Vienna accreditato presso l'Imperatore Francesco I. per conciliare alcune differenze relative al Monte di Milano, ed al Debito pubblico, pe' quali affari recossi Egli da Vienna a Milano ed a Roma ; quindi a Vienna di nuovo, e nell' istessa epoca ebbe una missione presso il Principe Primate d' Ungheria.

Fu a ricompensa de' suoi lunghi servigi alla Santa Sede, della quale nelle molteplici sue missioni diplomatiche avea sì ben meritato, che il Pontefice Leone XII. con onorevolissimo Breve del 1.^o Agosto 1827 lo nominò alla cospicua Carica di Direttore Generale delle Poste. Al cadere del 1831 fu scelto per uno dei membri secolari aggiunti.

alla Commissione di Revisione , ed il 1.^o Dicembre 1833 dal Pontefice Gregorio XVI. gli fu affidata la Direzione Generale delle Dogane , Dazii consumo e diritti uniti , sostenendo così successivamente le due più distinte Cariche cui potessero aspirare i Secolari nello Stato Ecclesiastico.

Non è a dire con quanto zelo ed attività tutto si desse all'adempimento de' gravosi doveri di sì vasta ed intralciata Amministrazione , e di qual giovamento i suoi lumi e la lunga esperienza fossero alla cosa pubblica nel lungo periodo di oltre 14 anni , finchè nel 1848 già grave di età , e con uua salute omai consumata dalle lunghe fatiche , ottenne un onorevole riposo , rimanendo pur sempre membro del consiglio di Finanza.

E quando pei mutati Regolamenti politici fu istituito l'Alto Consiglio , o vogliam dire Senato , fu eletto il Conte Troni dal Santo Padre Pio IX. a sedere in questo consesso composto de' più cospicui e chiari personaggi dello Stato. Cambiatisi poi nuovamente per le ultime infelici vicende gli Ordini Governativi , fu scelto a far parte

della nuova Consulta di Stato per le Finanze , come Rappresentante la Provincia di Ravenna.

Tale si fu la vita politica del Conte Troni, nella quale diede Egli sempre le più manifeste prove della sua rettitudine ed onoratezza, e si ebbe le ben meritate lodi e testimonianze de' varii Pontefici a' quali rese importanti servigi, e de' Sovrani, Principi, e Ministri, con cui ebbe a trattare, siccome emerge da molte ed estese sue corrispondenze e memorie, e dagli onori onde venne dai medesimi retribuito.

Chè il Re di Francia Luigi XVIII. lo fregiò dell' Ordine Reale del Giglio ; il Pontefice Leone XII. gli diè una Commenda di quello di Cristo di Portogallo, e l' Elettore di Magonza avealo di già insignito della chiave di Ciambellano ; onori da Lui non ambiti, benchè tanto meritati, giacchè nella lunga sua carriera altro scopo non ebbe che il vero utile dello Stato e della Santa Sede, cui diè prove di affezione e di fedeltà singolari, siccome a quella che in Lui riponeva una ben giusta fiducia.

Se ora vogliam dare uno sguardo alla

vita privata del Conte Troni , tutti in Lui troviamo i pregi della mente e del cuore che valgono a costituire un ottimo cittadino, un affettuoso marito , un eccellente Padre di famiglia, del che può fare aperta fede la buona e distinta educazione procacciata alle Figlie Giovanna , Maria , e Luisa , le quali tutte provò il contento di vedere alloggiate in Famiglie per nobiltà ed onoratezza specchiate.

Volontieri prestavasi per gli amici , sia per giovarli di maturi e ben ponderati consigli, sia per comporne i dissidii ; chè l'autorità del suo nome , l'efficacia delle sue parole , la fama di sua integrità ed amore della giustizia ispiravano verso di Lui una piena e ben meritata fiducia. Fu largo di private beneficenze , valendosi all'uopo dell'opera di fidati amici , cui , seguendo il precetto Evangelico , vietava di nominare la persona che porgeva il soccorso. Era nimicissimo della maledicenza , e se qualcuno lui presente osava talora offendere l'altrui fama con temerario giudizio , dava tosto il buon Conte manifesti segni di disapprovazione , ed al bisogno o con ben inteso motto , o con sodi argomenti imponeva silenzio al detrattore.

Fu amante de' buoni studi , e benchè sempre immerso in gravi occupazioni , coltivò le scienze e le lettere ; scriveva con molta eleganza sì in verso che in prosa , del che rendono testimonianza alcuni saggi da Lui lasciati ; e conosceva inoltre a perfezione varie lingue straniere , e tra queste pur l' Araba.

Fu ascritto all' Accademia degli Industriosi d' Imola , alla Simpemenia Rubiconia de' Filopatrìdi , alle Romane Latina , e Tiberina , e ad altre diverse , ed ebbe la stima e l' affezione de' più distinti Letterati del suo tempo.

Era giunto il Conte Troni alla grave età di oltre 80 anni tutte conservando nel più limpido stato le facoltà della mente , e sempre inteso a pubbliche e private cure , quando sulla metà del Dicembre 1852 fu preso da forte pneumonite , che però dietro sollecita ed intelligente cura medica dopo alcuni giorni pareva rimettere delle sue forze , dando luogo a lusinghiera speranza.

Ma era scritto negli imperscrutabili decreti dell' Onnipotente che una vita bella di tante civili e religiose virtù avesse oggimai

un premio cui dar non possono i Potenti della Terra, e che quell' anima benedetta fosse chiamata a godere nell' amplesso Divino quell' unico ed eterno bene, cui in tutto il corso delle sue azioni aveva sempre aspirato.

Laonde di tanto ad un tratto aggravossi la malattia che tutte fallirono le concepite speranze. Vide Egli avvicinarsi la morte siccome il viatore la meta di lungo e travagliato cammino, e confortato de' soccorsi di nostra Santa Religione, nella quale era stato sempre saldissimo, rese l' anima al Creatore nella notte dei 13 ai 14 Gennaio 1853 lasciando nella desolazione per una tanta perdita la Consorte e le Figlie, che da lungo intervallo disgiunte non poterono ottenerne la paterna benedizione, e destando in quanti gli erano per sangue o per amicizia legati la più viva ed acerba rimembranza.

Ebbe degne ed onorate esequie nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, e secondo il desiderio da Lui espresso, ne fu trasportata la salma nella Cappella di S. Lazzaro presso Imola, ed ivi modesta-

mente sepolta accanto di quelle di Alessandro e Margherita suoi primi figli in troppo tenera età rapiti all'amore paterno.

Salve, o Anima benedetta! non ti siano discare queste brevi parole alla tua dolce memoria consacrate, e dal luogo di beatitudine in che ora gioisci a noi rivolgi lo sguardo; ci raccomanda all'Eterno, ed impetra da Lui che i tuoi più tardi Nepoti si specchino in Te, ben certi che una vita operosa ed intemerata, se non sempre raccoglie quaggiù la meritata mercede, lascia però tale una memoria di sè che non teme ingiurie di tempo, anzi in questo si rabbella ed afforza, e consegue dal Cielo, ove tutto è perfezione e giustizia, quel premio che alla sola verace virtù è decretato.

G. GESSI

Imprimatur - F. V. Priori Vic. Gen. S. O.

Imprimatur - P. Giachini Vic. Gen.



FAENZA 1854

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO CONTI